

GIRA la VOCE...66

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

un grazie immenso e con tutto il cuore per l'affetto che ancora una volta avete regalato in questa circostanza del 25° anniversario di sacerdozio di P. Ciro e mio e il saluto pieno di gratitudine verso P. Mario. Grazie per il bene che ci volete. Anche noi vi vogliamo bene e facciamo tutto quello che è possibile per fare della nostra comunità una famiglia e per metterci tutti ai piedi di Cristo per piegarci alla sua Parola.

Un grazie di cuore a chi è costruttore di comunione, a chi non è interessato a trovare un gruppo, ma a stare con tutti e a cercare chiunque. Un grazie sincero a tutti quelli che con semplicità e slancio si mettono in ascolto della Parola di Dio. Quando vi vediamo cominciare a seguire le orme di Gesù e mettervi sulle sue tracce diventate una grande consolazione per le nostre fatiche.

Grazie a chiunque non fa diventare le incomprensioni, i disguidi, i malintesi, le miserie, che comunque e sempre ci accompagnano, uno scandalo, un motivo per rimanere fuori, per starsene lontani, per chiudere la porta. Grazie a tutti coloro che collaborano da vicino e con generosità in tutte le necessità della comunità e per il bene di tutti. Un grazie alle suore per la loro presenza e per ogni piccola dedizione alla causa del Vangelo, grazie per l'attenzione agli ammalati, alla liturgia, alla catechesi e al decoro degli ambienti.

Grazie a voi sorelle e fratelli che in mezzo a noi e per noi svolgete il servizio umile e nascosto per la pulizia e il decoro della chiesa e degli spazi che usiamo tutti. Quanto è prezioso il vostro aiuto! Voi non tenete solo puliti gli ambienti, voi siete il profumo del Vangelo in mezzo a noi perché per Gesù è grande chi serve, cresce chi si fa piccolo, è il primo chi lava i piedi di tutti.

Grazie a tutti voi che in qualche modo fate risuonare la parola del Vangelo. Grazie prima di tutto a voi che accogliete la parola senza sconti e vi lasciate trafiggere dalle esigenze del Vangelo. Siete voi i primi e più credibili catechisti. Ma grazie anche a voi che offrite il vostro tempo e la vostra passione per annunciare con la parola la bellezza del Vangelo ai nostri bambini, ai nostri ragazzi, ai nostri giovani e a tutti coloro che cercano una luce nella vita.

Grazie a voi che ci aiutate a cantare. Grazie perché siete la colonna sonora della nostra famiglia. Non vi sembri mai poco o inutile il vostro servizio perché quando la sofferenza ci visita o la prova ci interpella, spesso ciò che ci consola e ci tiene in piedi sono i motivetti che molte volte, proprio voi ci avete aiutato a fissare nella mente e a ripetere con le labbra.

Grazie a voi genitori che non lasciate in parrocchia i vostri figli, ma li accompagnate. Anzi mangiate con entusiasmo il cibo che volete che mangino i vostri figli. Grazie a voi che non vi accontentate di mandare i figli in chiesa, ma desiderate che possano incontrare Cristo e trovarsi in una famiglia.

Grazie a voi giovani che ci permettete di camminarvi a fianco e se tante volte desideriamo che molti altri arrivino qui da noi e che voi stessi vi facciate missionari in mezzo ai vostri compagni non è per una questione di numeri, ma perché ci piacerebbe poter indicare e passare a tutti la straordinaria ricchezza del Vangelo. È perché siamo certi che vicino al fuoco del Vangelo la vostra vita può prendere una piega bellissima e potete mettere al sicuro la vostra vita da uno stordimento inutile e da prospettive illusorie e sterili. Grazie a tutti coloro che accettano di accogliere ogni piccola occasione sospettando, giustamente, che dietro c'è un appuntamento più importante che è stato fissato dall'alto.

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Franco e p. Amedeo

OCCUPARE IL TEMPO

O PREPARARE IL FUTURO? *Catechismo 2021-2022*

La tentazione è forte e, a volte è, anche legittima. I ritmi sono indiatolati. Le cose sono diventate tutte necessarie. Il tempo non basta mai. Il traffico complica la vita. Spesso ci manca un aiuto vicino che ci sostenga e ci conforti. Nella vita poi non si combatte mai su un fronte unico e non si fa mai una battaglia per volta. Ci si trova a lottare sempre su diversi fronti e ad affrontare battaglie diverse nello stesso tempo. Spesso sentiamo una stanchezza che ci schiaccia. E la tentazione della tranquillità, di una pausa anche legittima, è sempre una grande seduzione. Cerchiamo sempre uno stato di tranquillità permanente. Uno stato di pace senza fine. Le espressioni che usiamo di più gli uni verso gli altri sono “non mi rompere”, “mi hai rotto”, “adesso avete rotto...” che non sono solo un modo di dire, ma esprimono profondamente la nostra tendenza a provare fastidio tutte le volte che gli altri, chiunque altro, si avvicinano minacciosi nella nostra sfera privata e nei nostri spazi confortevoli.

Tutto questo ha delle ripercussioni nel nostro modo di esercitare qualsiasi responsabilità e ogni forma di paternità, di cura, di amore nei confronti di coloro che ci sono affidati. C'è il rischio di sposare la pedagogia del ciucciottto con i nostri figli. Forse riusciamo anche a convincerci che è giusto e necessario, che è un metodo accettabile e adatto per aiutarli a crescere.

La pedagogia del ciucciottto è quella che si impegna a mettere il silenziatore. E più che a lasciarsi interpellare dal pianto, dal lamento, dalla richiesta, dalla ribellione... tende a difendere la propria tranquillità. È tutto ciò che difende i nostri spazi e le nostre corse e non porge veramente l'orecchio al bisogno e alle parole del piccolo.

Naturalmente il ciucciottto non possiamo usarlo sempre con i nostri figli. Quando cominciano a superare i primi anni diventa difficile giustificare questo strumento che è pensato per una fase della vita decisamente iniziale. Allora si usa disney channel, il telefonino con le filastrocche di youtube, poi la babysitter, i nonni, le uscite, il telefonino, le attività di palestra, di musica, di sport, i viaggi, lo shopping...

Per carità tutto è buono. Non vogliamo demonizzare nulla. Però bisogna rimanere svegli e chiedersi se le cose infinite che facciamo fare ai nostri figli sono volte alla loro crescita o alla nostra pace. Servono a loro per diventare grandi oppure servono a noi per non sentirli! Riempiamo il loro tempo per non perdere il nostro?

Questa inutile tranquillità prima o poi presenterà il suo conto. Oggi facciamo il tifo per il dialogo e di fatto diciamo tante parole. Ma di fatto rischiamo di parlare molto meno dei genitori di un tempo che usavano, è vero, poche parole, ma con la loro vita tracciavano un sentiero sicuro.

Non possiamo scivolare in questo terribile inganno di riempire la nostra agenda e quella dei nostri figli con tantissime attività che ci agitano e alla fine non portano a niente. Spesso non hanno né capo e né coda. Bisogna insistere con la difficile arte di ascoltarsi e di ascoltare. È urgente e necessario non farsi imprigionare nel momento presente senza guardare oltre, senza guardare al domani, senza fissare la meta, senza pensare al tempo del raccolto, senza chiedersi dove portano e cosa danno le cose che facciamo e le scelte che prendiamo oggi. Possano i vostri figli trovarsi accanto dei papà e delle mamme che guardano sempre avanti e non solo alla pace momentanea e passeggera. E poi, aiutate i vostri figli ad avere relazioni. Non riempiteli di cose, ubriacateli di persone. La vera ricchezza di una vita sono le relazioni. Se non volete piangere domani la loro solitudine cominciate presto a non lasciarli soli. Stanateli. E offrite loro subito il gusto e la gioia dell'amicizia.

Alcune informazioni importanti: INIZIO CATECHISMO Lunedì 18 ottobre 2021

Le iscrizioni al catechismo vanno fatte in questi giorni **fino al 17 ottobre 2021**.

Hanno bisogno di iscriversi solo coloro che arrivano al primo anno. Spesso i bambini passano da una parrocchia a un'altra senza che la parrocchia ne venga informata. Ci sono sempre motivi e ragioni per cui un uomo agisce in un certo modo, ma credo che sia buon costume avere una relazione continua (non ossessiva) e fraterna con il parroco e il/la catechista e avvisare se ci sono cambiamenti o difficoltà. Quindi se un bambino è già iscritto non deve rifarlo, ma se cambia parrocchia è buona educazione avvisare e salutare.

Si iscrivono al primo anno di preparazione alla confessione e alla comunione i bambini che frequentano la seconda elementare.

Non si accolgono **bambini di un'altra parrocchia** se non dopo il **NULLA OSTA** del parroco della parrocchia di origine. Per tutti è necessario il **certificato di battesimo**, anche per quanti sono stati battezzati nella nostra parrocchia.

Nella nostra comunità parrocchiale c'è questo stile: mentre i bambini fanno il catechismo il parroco incontra i genitori nella sala della parrocchia. Crediamo che il tempo del catechismo sia un tempo opportuno per parlare ai genitori. Crediamo che questa non sia una semplice attività, ma un tempo gravido di provvidenza. Gli incontri non sono facoltativi, nel senso che se puoi e non partecipi ti perdi molto. E non immagini neanche quanto. Quelli che possono perdersi di più sono quelli che pensano di non averne bisogno, cioè chi pensa di essere già ricco. Vi saluto con un piccolo detto interessante di Gesù che al posto di spiegare complica le cose e lascia una salutare inquietudine: «*A chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha*» (Mt 13,12)

il parroco
p. Emanuele Sgarra

Sabato 2 ottobre 2021 - Ore 19.00

Benedizione degli angeli

Appuntamento con tutti i bambini e i loro nonni
Custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani, prendersi cura dei piccoli
Papa Francesco

Da lunedì 27 settembre 2021

Riprendono le celebrazioni nella **Cappella Universitaria**
fermate a causa della pandemia

Ore 7.30 adorazione

Ore 8.00 Liturgia delle ore (ufficio e lodi)

8.30 Eucarestia

**Dalle 9.00 in poi c'è un padre a disposizione per il dialogo,
l'accompagnamento spirituale e per la confessione**

**Nel pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00 c'è una suora per il dialogo e
l'accompagnamento spirituale**

Mercoledì 20 ottobre 2021 ore 20.00

Riprendiamo e concludiamo il ciclo di **catechesi sulle 10 Parole**
L'incontro è rivolto esclusivamente a chi aveva già cominciato; chi intende seguire questo percorso di catechesi attenda l'inizio del nuovo ciclo.

COSTRUIRE OCCASIONI DI CRESCITA RECIPROCA

Carissimi catechisti,

ogni volta che tornavo nel mio paese, andavo a trovarlo. Ultimamente si era incurvato e gli tremavano le mani. Ma per me è rimasto sempre il maestro di un tempo. Tornavo da lui per un dovere di gratitudine. Ma soprattutto condotto dalla speranza. Chi sa, mi dicevo, che non abbia, come nelle fiabe che ci raccontava in quarta elementare, una noce misteriosa da farmi schiacciare nei momenti difficili!

Di tutti gli insegnanti che ho avuto, lui era l'unico a provare soggezione di me. Me ne accorgevo dall'imbarazzo con cui, nel discorso con me, passava dal "lei" al "tu". Mi hanno detto anche che era fiero di avermi avuto come discepolo. Forse però non ha mai saputo che se ancora tornavo da lui era perché avevo il presentimento che mi avrebbe aiutato a risolvere, come un tempo, qualche altro complicato problema, per il quale non mi bastavano più le quattro operazioni dell'aritmetica che lui mi aveva insegnato. Ogni volta che lo lasciavo, sentivo di avergli rubato spezzoni di mistero. Quegli spezzoni che a scuola ci sottraeva volutamente, senza che noi ce ne accorgessimo. Sì, perché lui aveva l'incredibile qualità di non spiegarci mai tutto e per ogni cosa ci lasciava un ampio margine d'arcano, non so se per stimolare la nostra ricerca o per alimentare il nostro stupore.

Perché l'arcobaleno dura così poco in cielo? E cosa fa Dio tutto il giorno? Perché le farfalle lasciano l'argento sulle dita? Perché Gesù ha fatto nascere così il povero Nico, che veniva a scuola sulla carrozzella spinta dalla nonna? Perché si muore anche a dieci anni, come la sua bambina, e noi scolari quel giorno andammo tutti in chiesa a pregare per lei?

Non aveva l'ansia di rivelarci tutto. Non era malato di onnipotenza culturale. E neppure ci imponeva le sue spiegazioni. Qualche volta sembrava fosse lui a chiederle a noi. Ma quando dopo gli acquazzoni di primavera spuntava l'arcobaleno, ci conduceva fuori per contemplarne la tenerezza dei colori. E, mostrandoci le rondini che garrivano in cielo, ci diceva che non dovevamo abatterle con le nostre frecce di gomma perché Dio, la sera, le conta una ad una. E ci raccontava che le farfalle, l'argento, andavano a prenderlo tra le erbe profumate dei crepacci. E a Nico gli restituiva la gioia di esserci, perché gli scompigliava tutti i capelli, a lui solo, e, durante le passeggiate scolastiche, gli faceva tenere la sua borsa, con la merenda del maestro. E quando morì la sua bambina, lo vedemmo piangere di nascosto.

Forse la grandezza del mio maestro era tutta qui. In questa sua capacità di comunicare messaggi profondi più con il silenzio che con le parole, di lavorare su domande legittime, di non tirare mai conclusioni per tutti, di costruire occasioni di crescita reciproca, di accettare le differenze come un dono, di ritenere i suoi ragazzi titolari di una forte capacità progettuale, di dare più peso alla sfera relazionale che a quella dell'istruzione da trasmetterci, di interpretare la scuola come un gioco, anzi come una festa in cui il primo a divertirsi era lui. Vorrei augurare a tutti voi che i vostri ragazzi provino per voi gli stessi sentimenti che ho provato io per il mio vecchio maestro delle elementari... statene certi: se restate saldi in Gesù e vi animerà una forte passione di trasmettere la sua Verità, essi, i vostri ragazzi di oggi, un giorno verranno a farvi visita. Sì, perché anche se saranno diventati professori dell'università gregoriana, torneranno da voi per recuperare quei frammenti di mistero, di cui non hanno ancora trovato spiegazione neppure sui libri di teologia.

Vi saluto, don Tonino Vescovo

Don Tonino Bello 3 marzo 1991

Ogni giovedì ore 20.00
LITURGIA DELLA PAROLA

Ecco, verranno giorni, - dice il Signore Dio - in cui manderò la fame nel paese,
non fame di pane, né sete di acqua, ma d'ascoltare la parola del Signore.
Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente,
per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno.

Amos 8,11-12

Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO Cappella Universitaria

Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785